Anno XIV N. 44 — Udine, Martedì 24 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 21 febbraio.

Pare che il famoso progetto, di cui vi tenni parola in altra mia, di render Parigi porto di mare, stia per divenire definitivamente un fatto compiuto. N'ebbi ieri, in argomento, colloquio coll'on. Bouquet de la Grye, che per il buono ed utile riescimento di quest'idea, occupa, per il suo zelo, il primo posto, e tenni de' ragguagli, che ho il piacere di trasmettervi, che non lasciano, si può dirlo, un dubbio sulla definitiva approvazione del progetto suo. Fin dal 31 gennaio decorso, l'assemblea generale della società di studi tenne riunione presieduta dal vice-ammiraglio Thomasset: in essa riunione il signor L. Martin, uno dei membri del comitato, diede lettura di un rapporto interessante dal quale figuravano in 96 camere di commercio di Francia e delle colonie, 56 già pronunciate in favore del progetto, e tra le più importanti del paese, quelle di Lione e di Marsiglia. Aggiunse di più che troppi centri industriali troppe camere di commercio estero, quantunque non officialmente consultate, aveano emesso il voto energico per la realizzazione di tale idea. Le inchieste poi locali hanno dato a conoscere anch'esse l'adesione la più sincera spontanea, nella proporzione di quattro dipartimenti su quattro in favor dell'opera del signor Bouquet de la Grye. Insomma vi so dire che il vagheggiato, da trent'anni, progetto di emettere il cervello del mondo in comunicazione con tutti gli altri della terra, ha a quest'ora fatto e il giro e la conquista della pubblica opinione, e la realizzazione di quest'opera colossale tra non molto sarà anch'essa un vanto dell'intrepido genio francese.

***

I repubblicani che, come sapete sconoscono fin il pudore della libertà, narrano con tutta disinvoltura le loro gesta di tirannelli accaniti delle libertà ecclesiastiche. L'altro dì leggeva sul « Petit Parisien » un mirallegro al governo nostro conciliatore per aver lui posto il suo voto assoluto, durante l'anno 1890, alla nomina da parte de' nostri vescovi di quarantadue preti a curati inamovibili. Sentite e stupite, vi trascrivo gl'apprezzamenti di quest'organo adulatore degl'invasori di diritti sacri e superiori ad ogni politica settaria e partigiana. « Il governo dice lui, è all'altezza del suo compito; questa cifra de' quarantadue preti civilmente misurati, addimostra in quale misura saggia (!) il governo della repubblica sappia unire lo spirito della conciliazione alla necessaria fermezza ». Ma così mostra ancora, dico io, di quale libertà si goda la Chiesa in Francia. Nessuno penserà mai che i vescovi sien andati in traccia di conflitti con il governo per sfogar un'umore battagliero: que' 40 preti eran fatti degni del loro posto per i loro meriti e i loro servigi prestati: rifiutando il governo la sua approvazione non ha fatto che manifestare una volta di più quale sia lo spirito che lo continua a dirigger nel trattar che fa la sua politica ecclesiastica, uno spirito di contradizione sistematica che finirà per essere a lui pure sommamente pernicioso.

***

Si fanno congetture fin troppo sul viaggio a Roma del vescovo d'Angers, Mons. Freppel. Il « Matin » attribuisce al di lui viaggio uno scopo politico. Credo io pure possibile che il distinto vescovo e deputato di Francia intrattenga il Papa delle questioni interessanti che preoccupano il paese. Ma come ogni vescovo, dee ei pure, a dati intervalli, intraprendere il viaggio alla città eterna, viaggio che, come sapete si dice « ad limina ». State sano, arrivederci un'altra volta.

L. D'Ethain.

Modi di sussidiare il Seminario

In generale dirò che i sacerdoti che devono più dei laici zelare la gloria di Dio e la salute delle anime, che devono farsi al popolo esempio di ogni opera buona, che devono provedere che la vigna da essi coltivata non venga un giorno devastata dai ladri, o isterilita per mancanza di coltivatori, sono obbligati a precedere e superare i laici in generosità nel sussidiare il Seminario.

Venendo al particolare dirò che siccome il clero nelle strettezze in cui lo troviamo difficilmente potrà in una sola volta fare un'offerta di qualche importanza; faccia quello che raccomandava S. Paolo ai Corinti, metta cioè da parte ogni settimana, o se meglio gli aggrada ogni giorno, una qualche moneta per il Seminario.

Inoltre gli sarebbe facile di trovare qualche buon fanciullo che gli servisse alla Messa gratuitamente, e accumulare per il Seminario i centesimi che è solito di dare per tale servizio

Così pure ogni Sacerdote potrebbe assumersi l'obbligo di celebrare alcune Messe *ad mentem Curie* lasciando la elemosina al Seminario.

Nel caso che l'Arcivescovo credesse opportuno d'imporre al clero una tassa annuale per il Seminario il clero dovrebbe accettarla con animo volenteroso.

Dovrà poi infervorare il popolo a sussidiare il Seminario, con generose limosine, con lasciti testamentari, colla fondazione di qualche alunnato, e far correre la borsa non solo nelle quattro volte ordinate dall'Arcivescovo, ma più spesso, ed anche una volta al mese come si usa in qualche Parrocchia.

Sarebbe pure di grande vantaggio lo stabilire solidamente la pia Opera dei chierici poveri, unendola, se si crede opportuno, a qualche Confraternita preesistente.

Ottima cosa sarebbe pure di persuadere le *anime buone a contribuire* dieci centesimi per ogni Messa che i Parrochi celebrerebbero per esse nelle feste soppresse, come si fa con buon risultato in qualche Parrocchia.

Prima d'ora il Seminario riceveva un notevole sussidio dalle questue che si facevano di granoturco; ma la nuova legge di pubblica sicurezza, regalataci dal defunto Crispi, proibisce ogni questua o colletta religiosa, e autorizza l'Ispettore o Delegato del circondario a permettere solamente quelle che avessero uno scopo scientifico o filantropico. Ma pare che tanto il r. Ispettore di Udine quanto il r. Delegato di Palmanova ritengano che le questue per gli studenti poveri del Seminario non abbiano che fare colla scienza, nè colla filantropia, imperocchè nè l'uno nè l'altro diedero risposta a un'istanza fatta in proposito. Ma si lascieranno per questo i poveri Chierici senza polenta? Oppure si farà la questua senza il necessario permesso a costo di buscarsi un mesetto di prigione? Nè l'una cosa nè l'altra. Si provederanno i chierici di polenta nei modi consentiti dalla legge. Per esempio si *potrebbe fare una fervida raccomandazione* in Chiesa, e poi girare per le famiglie a vendere libri, medaglie, e corone ricevendo in cambio granoturco; come fece un Parroco, il quale distribuì alle famiglie la Lettera del Papa agl'italiani e raccolse sette ettolitri di granoturco, e un po' di denaro. Si potrebbe pure far portare il grano in chiesa o in canonica. Così pure si potrebbe far sottoscrivere dai capifamiglia un invito a recarsi da loro a ricevere il grano. Da ciò si vede che volendo si trova il modo di non offendere la legge e di render vani i conati di coloro che vorrebbero far perire d'inedia i Seminari e annientare un po' alla volta il clero.

Qualora uno o l'altro dei surriferiti mezzi venisse adottato a caldeggiare in ogni Parrocchia il Seminario, non solamente estinguerebbe in breve tempo tutti i suoi debiti ma si metterebbe in caso di poter accogliere quanti fanciulli poveri si presentassero, e condurli gratuitamente fino al Sacerdozio. Allora la Diocesi sarebbe proveduta abbondantemente di preti forniti delle migliori qualità, e potrebbe anche soccorrere al sentito bisogno delle vicine Diocesi.

Resterebbe a dirsi una parola sul modo di promuovere le vocazioni. In ogni paese si trovano dei giovanetti dotati d'ingegno distinto, d'illibati costumi e d'indole eccellente, che volentieri si avvierebbero allo stato ecclesiastico. Di questi abbia una cura speciale il Parroco; e siccome trovano ordinariamente ostacolo nei genitori, i quali, benchè agiati, sogliono guardar le cose dal solo lato dell'interesse, così il Parroco faccia uso di tutta la sua energia per persuaderli a secondare la vocazione del figlio a costo anche di qualche sacrifizio. A diminuire poi le spese tanto per i genitori, come per il Seminario, sarebbe ottima cosa che il Parroco, o qualche altro Sacerdote, istruisse privatamente alcuni fanciulli nelle classi ginnasiali, come si pratica con esito felice in più d'un luogo.

Conchiudiamo: inspiriamoci agli esempi luminosi dei cattolici di Francia, di Germania, del Belgio, dell'America, che profondono milioni per l'impianto di Seminari, di Scuole libere, di Università cattoliche, e gareggiamo di *zelo e generosità* nell'ottenere un Seminario fiorente a gloria di Dio a decoro della Diocesi, a salute delle anime e a scorno dei frammassoni.

P. L. P.

La voce di uno schietto cattolico
contro la frammassoneria in tribunale

(Continuaz. vedi numero di ieri)

A scoprire luminosa la verità abbiamo i fatti seguenti.

E nell'occuparmi dei fatti concentro il mio esame sul fatto dello assenso ottenuto dalla vedova pei funerali civili, poichè per tutti gli altri fatti: e del colloquio del colonnello Pallavicino col Negri, e dei sospetti accennati dal colonnello che il Negri potesse turbare i funerali religiosi e dell'*intervento del colonnello Pallavicino* a guastare i piani del Negri sono così esplicite le dichiarazioni dei testi Finetto, Gasparini e Carli, che non occorre di soffermarvisi sopra.

Anzi quelle testimonianze han dato risultati più abbondanti di quelli indicati dallo stesso *Berico*, poichè in luogo di un solo colloquio le testimonianze raccolte ne han provati due: colloquio tra il Pallavicino e il Negri, e fu provata l'energia, benchè contenuta, dei due colloqui, se il Negri finì per minacciare una protesta contro il generale Bertalazzone e contro il Pallavicino, *colla risposta del Pallavicino* si che il Negri, si servisse pure e sul sopruso temuto del Negri, il Pallavicino si espresse affermando che il sopruso era temuto dai sacerdoti Finetto e dagli altri e che egli li rincuorò accennando e nel volto e nelle parole che si sarebbe valso e dell'autorità e della forza.

Per cui unico punto, intorno al quale dobbiamo raccogliere il nostro esame rimane quello del consenso ottenuto dalla vedova pei funerali civili.

Ed ecco i fatti che ci danno la chiave a spiegare questo *punto: i sentimenti religiosi* dei coniugi Poggi.

Ed il colonnello Poggi e la sua signora erano cristiani e cristiani osservanti.

Riassumo rapidamente quanto fu detto pel colonnello. Egli si adoperava perchè i soldati potessero ricevere la Santa Pasqua, curava, insieme alla moglie, perchè tutti di casa potessero adempiere ai doveri religiosi informandosi dell'ora delle funzioni, della Messa, dell'insegnamento della dottrina.

Egli, 20 giorni soli prima della morte,

---

38. Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Altri credano nella sua buona fede, io credo nel suo egoismo. Ed ella lo sentiva bene quando si faceva sempre più generosa verso di me. Dalle persone pari sue non si danno spiegazioni, si paga; ed ella, signora, pagò molto bene. Ella avea determinato di *ricorrere al sequestro ed anche a mezzi*, si può dire, crudeli; e che importavano a me i motivi? Io non andai a cercare, come fecero certi suoi domestici, se questa piccola vita nuocesse all'interesse di suo figlio, unica cosa che ella ami al mondo dopo sè stessa, e se ella, signora, potesse essere tutt'altro che scontenta di vederlo sparire dal mondo più presto. No, ma ora le dico: signora, è cosa *delittuosa rinchiudere* una giovinetta per avere sbarazzata la via ad ottenere un marito più ricco del primo; respingere i giudizi molteplici della scienza affermanti la possibilità di guarigione, per accettare ciecamente le asserzioni crudeli di quelli che dicono: non guarirà. Io vidi tutto ciò, ma compresi che per me era meglio tacere; bisognava pure che mi guadagnassi la vita. Ora però ho terminato, a quanto sembra, di mangiare il pane del castello. A rivederci, signora.

Ella attendeva una parola, uno sguardo; ma Leonilde non rispose nulla alla terribile accusatrice; il disprezzo avea raffreddato la sua collera. Allora la signora Heurtebot fece un inchino, che per la consuetudine fu meno irrispettoso di quello che ella avesse voluto, e se ne andò con tutta la maestà di cui la sua corpulenza era capace.

Allorchè fu scomparsa, Eugenio, *uscito dal* suo nascondiglio, e appressatosi pallido e tremante alla signora de Brix:

— È vero? le chiese con una voce profonda come quella di un giudice.

Leonilde proruppe in un grido terribile, e si abbandonò all'indietro come alla vista di uno spettro.

— È vero? ripetè egli cupo e implacabile.

— Era là? balbettò ella atterrita.

Eugenio mormorò allora come richiamando un doloroso ricordo:

— Colei che ella ama non è buona.

Al grido di Leonilde erano accorsi i domestici, benchè ormai avessero dimenticata la strada che conduceva a quelle camere; ma ella li rimandò con un gesto. Anche Maria era entrata. Al turbamento dei volti credette comprendere che trattavasi di lei, e avanzatasi tra la matrigna e il suo nuovo protettore:

— Non m'abbandoni, disse a questo.

Poi rivolgendo lo sguardo a Leonilde:

— Non si adiri con me, supplicò timidamente, io non dirò nulla, mai.

La signora de Brix rimase silenziosa. Non era tuttavia nè sorda nè svenuta, stava invece combinando una risposta. Ma che poteva mai rispondere dopo la giudiziosa analisi delle sue gesta fatta colle veementi accuse dalla governante, che rispondere a chi ormai sapeva tutto? La parola umile e atterrita di Maria terminò di arrecare la convinzione nell'animo del giovane. Leggerezza, egoismo, mancanza di ogni nobile sentimento, ecco ciò che egli leggeva nel cuore della vedova. Questa finalmente prese la risoluzione di aprire gli occhi, respirando con difficoltà:

— Ella, ingegnere, m'ha uccisa, sospirò con accento tutto pieno di commoventi rimproveri.

In qualunque altro momento Eugenio non sarebbe stato sordo a quelle parole; ma le scoperte intorno all'inesorabile e feroce egoismo di Leonilde non lasciavano più luogo in lui a sentimenti affettuosi.

Ella, piuttosto, ha ucciso il mio amore, rispose egli con immensa tristezza.

A queste parole commosse la signora de Brix credette di poter riprendere il suo impero. Un sorriso esitante rischiarò i suoi lineamenti stravolti, la sua voce divenne soave.

— Amico, ella presta fede alle parole di una serva cacciata, alle impressioni di un piccolo cervello ammalato; io la credeva più logico, più confidente.

Si aspettava un grande effetto da queste *parole*, ma Eugenio rimase di marmo, cogli occhi fissi su Maria, nè li staccò da lei che per scorrere la camera collo sguardo sdegnato. Allorchè li volse alla cella ebbe come un lampo d'ira.

— I suoi medici vedevano falso, disse egli con tuono severo. Un cuore materno avrebbe dovuto illuminarli, signora.

— Ho creduto alla scienza della facoltà di medicina.

(Continua)

si prostra agli altari della Chiesa del suo collegio di Lodi e va a visitare i Padri Barnabiti che gli furono maestri e dei quali non si vergognava. Egli non credeva *vampiri* quei padri e afferma al Pallavicino le sue convinzioni religiose professandosi credente e cristiano. Egli non avea paura del prete; invitava in sua casa il Parroco Finetto e l'accoglieva non solo come un gentiluomo accoglie sempre un ospite ma con preferenza e predilezione. Per cui il parroco non era un ospite importuno; sollecitava i *ritorni* delle sue visite, lo invitava alle conversazioni. Oh i soldati non hanno paura dei preti! dei preti che si trovano al fianco dei soldati nell'ora dei pericoli, dei preti che come i soldati guardano in faccia la morte, dei preti che si trovano insieme ai soldati nei disastri, nelle inondazioni, impavidi nelle epidemie. Fu notato da un gran pubblicista e *ognuno* può riconoscere la verità dell'osservazione, che tra i soldati della Croce e i soldati della spada corre particolar simpatia. E fu il colonnello Poggi insieme alla moglie che donò al parroco quell'albo di Immagini sacre, di cui il Finetto ci tenne parola. E il Poggi avea voluto già benedette le sue nozze, avea voluto ricevere la sua sposa dalle mani della Chiesa. E tutti e due nella malattia ultima vollero il prete; insieme pregarono. E se mancò il tempo perchè il colonnello ricevesse i sacramenti, non fu certo per colpa nè della moglie, nè del *colonnello*; *fu perchè la malattia* ebbe un esito troppo rapidamente fatale. E la signora Poggi appena mancato il marito, depone sul petto del caro estinto il Crocefisso di famiglia, quel Crocefisso che il superstite dei coniugi dovea deporre sul petto dell'altro, e che avea consolato le agonie dei loro cari di casa.

Nè basta. La moglie che non si allontanava dal letto del dolore che pel pietoso inganno del dott. Carrer, che le fa sperare non ancor morto il marito, ripete quelle parole che nessuno di noi può aver sentito senza emozione: *Vergine Addolorata*, per i dolori che hai sofferto alla morte del Figliolo ridonami il mio Giovanni. E quando il parroco Finetto ritorna verso le 9 per pregare sull'estinto la povera vedova accompagnata dal Negri, che le dava il braccio, dice al Finetto: Si ricordi, parroco, noi siamo cristiani. Alle quali parole risponde il Finetto: Se non sapessi ciò, io non sarei qui. E per cura della vedova la salma del marito è deposta anche nella bara con un Crocefisso che doveva sostituire quello che rimaneva, reliquia dolorosa nella famiglia. E' bene *notarlo*, più imagini sacre erano e nella camera nuziale dei Poggi e nella casa.

Passiamo ora ad altri fatti. Chi primo parlò in casa Poggi di funerali civili?

Erano le 8 1/2 circa del 24 novembre 1890, un'ora dopo la morte del Poggi, quando il capitano Vercellana entrò in casa Poggi. Il primo che gli si affaccia è il Negri: il Negri, il quale, per primo saluto al capitano dà quello; « la vedova vuole i funerali civili. »

E solo un'ora e mezzo dopo la vedova dice al Dalle Vegre, delegato sanitario, che i funerali del marito sarebbero stati civili. I fatti successivi sono noti, ed è inutile il richiamarli. Richiamo solo, per completare i fatti sopra esposti, che il Negri quando senti parlare di funerali religiosi fece la minaccia che il corteo non sarebbe stato seguito dalle Associazioni.

Orbene, qui tre domande:

I. L'idea espressa dalla vedova al Dalle Vegre, delegato sanitario, dei funerali civili, potea essere spontanea nella mente e nel cuore di quella signora?

II. Se non spontanea, potea essere altro che suggerita?

III. E se suggerita (lasciamo per ora il modo) da chi doveva esserlo stato?

E' bene notare che, *fino all'ora in cui* parlò la vedova col Dalle Vegre, in casa Poggi non erano stati che il parroco Finetto, ufficiali dell'esercito e il Negri. Poichè il Borgo-Caratti, cognato del Poggi, e non già nemico in massima dei funerali religiosi, ma che volea soltanto funerali civili a Vicenza e religiosi a Milano, non giunse a Vicenza che il giorno 25, giorno in cui arrivò il colonnello *Pallavicino*, che giungeva alle 3 della mattina di tal dì. Ebbene: potea nascere spontanea l'idea del funerale civile in una donna credente, fervorosa credente, come la signora Poggi; in donna a cui il dolore facea sentire più viva la fede, come è sempre del dolore che innalza e sublima; di una donna la quale, è bene notarlo, alle 8 1/2 viveva ancora colla *speranza* pietosamente ingannata dal Carrer, che il marito non fosse *morto*; di una donna che non vedeva altre speranze che nella Croce e nella Chiesa; di una donna alla quale non si potea in quel momento parlare di funerali?

È non conoscere il cuore umano, è rinnegare i sentimenti della vedova Poggi, supporre che spontanea nella sua mente potesse germogliare un'idea contraria, ripugnante ai suoi sentimenti ed al suo cuore.

Per cui l'idea non potea essere che suggerita, che insinuata, che in una forma o nell'altra, fatta entrar nella mente della signora Poggi. Ma tutto ciò da chi? O bisogna venire all'assurdo di un effetto senza causa, o bisogna venire alla designazione di una causa, e causa proporzionata e della natura e dell'effetto.

Le sole persone che aveano avvicinato la signora Poggi non erano che gli ufficiali, come dicemmo testè, e il Negri. Ma gli ufficiali, lo dichiararono apertamente tutti in processo, o per loro bocca o per *bocca d'altri di essi volevano i funerali religiosi*. Soldati, non hanno paura della Croce, la rispettano e se ne onorano.

Soldati, ed anzi capi di soldati, sanno che non potrebbero più comandare, a chi è sotto di essi perfino il sacrifizio della vita, se non potessero sicuramente additare ai loro sudditi d'arme le speranze al di là della tomba. Sanno che è più prode chi più crede e abborrivano da uno scandalo per l'esercito e dato dall'esercito.

Per cui essi nè si fecero, nè giammai si sarebbero fatti propugnatori dei funerali civili.

Dunque l'idea non potè essere che del Negri. Del Negri che deve aver bandito l'annuncio prima di parlarne alla vedova. Del Negri che deve avere oppressa l'intelligenza della vedova con una idea erronea; per esempio quella che, mancato il colonnello senza Sacramenti, benchè senza sua colpa, non vi potessero essere funerali *religiosi*: e ognun sa che l'errore insinuato è una violenza sull'intelletto pari e più forte che una violenza materiale. Del Negri che sarà ricorso ad uno od altro trovato per trionfare della *intelligenza* della addolorata signora Poggi, della signora Poggi che era in quello stato di abbattimento lagrimoso che vien raccontato dai testimoni. Dal Negri, il quale, ottenuto in quel qualunque modo che sia un assenso che non potea essere spontaneo, dalla vedova, ottenuto che l'ebbe non volle più rinunciarvi.

(Continua).

ITALIA

Lucca — *Onori ad un frate sopraintendente alle scuole comunali.* — Mentre da parte della setta, in molte parti d'Italia si muove guerra al Clero che nelle scuole continua l'opera altamente umanitaria e civile che ebbe a *campioni* e il Calasanzio e Gerolamo Emiliani e l'Assarotti e il buon prete Garavento ed altri illustri e generosi, fa piacere registrare un'opera veramente degna di encomio compiuta dal Consiglio comunale di Lucca, città nobilissima, colta e patriottica, il quale ritenevasi in dovere di onorare altamente un frate, cioè il P. Carlo Ferri, che da 26 anni sopraintende e continua tuttavia a sopraintendere a tut e quelle scuole comunali.

La Giunta comunale lucchese, per bocca dell'Assessore Bongi, ricordava al Consiglio, nella tornata del 14 corrente, le benemerenze scolastiche del P. Ferri: essere principalmente merito di lui se le scuole elementari di Lucca sono migliori di quelle di moltissimi Comuni d'Italia ed ispirate a principii di moralità educativa, che le *rendono* distintissime; doversi alla direzione di lui, allo spirito che vi ha saputo infondere e mantenere, se le scuole stesse sono frequentatissime da giovani di ogni classe anche delle più elevate. *Così la relazione* dell'assessore Bonghi a nome della Giunta.

Vi si legge ancora che gli incoraggiamenti al P. Gerri furono scarsi, che egli non chiese mai nulla, ma continuò a *consacrarsi al bene* delle scuole lucchesi, le quali, durante la soprintendenza di lui, da undici, che erano dapprima, salirono a cinquantadue.

Per conseguenza quella *onorev. Giunta*, proclamato ripetutamente *benemerito* il P. Ferri, propose ed il Consiglio comunale a gran maggioranza deliberò, che la gratificazione a titolo di indennità, datagli finora, di ottocento lire, venisse aumentata di lire quattrocento.

Noi, intanto, lieti di far conoscere la delibera, zione del Consiglio comunale di Lucca, mandiamo al benemerito P. Ferri le più vive congratulazioni.

E' poi da rallegrarsi che i rappresentanti del Comune si siano trovati in perfetto accordo coi loro rappresentati su questa importantissima questione, ed è pure da rallegrarsi che non manchi nel Consiglio un gruppo di cattolici che hanno vivamente a cuore il buon andamento delle scuole e che stanno sempre all'erta per impedire la più lieve deviazione dall'insegnamento cristiano.

ESTERO

Francia — *L'imperatrice Eugenia fischiata per isbaglio.* — Doveva giungere a Parigi l'imperatrice Federico.

Circa all'ora medesima giungeva invece l'imperatrice Eugenia. Alcuni che aspettavano l'imperatrice Federico la scambiarono per quest'ultima e fecero una dimostrazione sconcia emettendo grida incomposte.

L'imperatrice Federico giunse dopo mezzanotte. Essa si recò all'ambasciata tedesca facendo un lungo percorso, ma non accadde alcun incidente. Quando si dice nascere disgraziati!

Germania — *La Lega popolare cattolica.* — A Colonia si è riunita per la prima volta la lega popolare cattolica, testè fondata per combattere il socialismo. L'assemblea generale fu tenuta nel palazzo municipale. Vi intervennero bon 5000 *persone*. *La presidenza fu tenuta da* Mons. Cremenz Arcivescovo di Colonia, circondato da vari ecclesiastici e da molti dei principali manifatturieri tedeschi. Vi furono pronunziati vari discorsi sui pericoli del socialismo e vennero prese importanti decisioni sui mezzi più atti a combatterlo.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Dal Friuli occidentale, 20 febbraio.

Ieri passeggiava solo solo, col disgusto nell'anima di non aver notizie da darvi; quando in contrai persona d'un vicino villaggio che mi disse: « Tantò bene che qui la trovo! Voglio farle una domanda. — Sono obbligati, o no, i maestri comunali a fare un po' di Dottrina Cristiana? » — Certamente — risposi io — e c'è una disposizione del nostro Consiglio Provinciale che prescrive a che la materia da percorrere in ciascuna classe; e, grazie a Dio, i buoni maestri di questo Comune insegnano la Dottrina, cosicchè i sacerdoti in Chiesa hanno il solo pensiero di spiegarla ai fanciulli, i quali in iscuola l'hanno già mandata a memoria. « Così mi piace — soggiunge l'altro — ma da noi non è così; e so che in tanti altri luoghi i maestri trascurano l'insegnamento del Catechismo — Ma se c'è la legge, se c'è questa disposizione del Consiglio scolastico, che dice lei, perchè gli Ispettori, i Sopraintendenti, i Sindaci, non la fanno osservare? » — Sapete bene — replicai io — che ci sono degli omenenti i quali credono di diventar piccoli, quando non possono bruciare un po' d'incenso alle nuove idee; perchè non capiscono in che consista il vero progresso. Ma se i genitori dicessero ai Maestri: » Alto là! Signori, noi sappiamo che voi siete obbligati a insegnare il catechismo alla nostra prole; e vogliamo che lo insegniate, altrimenti vi denunziamo all'Autorità competente, informandola che mancate al vostro dovere » in questo caso credetemi che i maestri diventerebbero piccini, piccini, e, trattandosi della greppia, farebbero giudizio. — « Serberò memoria del suo consiglio — conchiuse il mio interlocutore e al caso saprò valermene. »

L'osservazione di costui non è davvero fuor di luogo; e chi sa quanti lettori la farebbero ai maestri dei loro comuni.

***

Lessi con piacere dell'onore fatto all'illustre P. Danza: perchè è una prova solenne che lo si stima moltissimo anche fuori d'Italia e perchè è una gloria invidiabile del Clero cattolico — Doveva anzi dire « invidiata » perchè a proposito del P. Denza ho un fatterello da raccontarvi, vecchiotto per me, ma nuovo per i vostri lettori.

La sera del 18 dicembre 1890, due preti cenavano tranquillamente nella trattoria della Rosetta presso il Pantheon di Roma. Dall'accento un giovane, capitato loro vicino, s'accorse che erano veneti e con bel grado disse loro: *Semo patrioti*. Gli altri se ne rallegrarono: e intesero poi che il giovane si qualificava per segretario dell'osservatorio astronomico di S. Ignazio In sulle prime non c'era che dire; ma poi il valentuomo lasciò andare certe espressioni di disprezzo (leggi invidia) per la Specola Vaticana; e finì *con dire* che il gran chiasso fatto intorno al nome del P. Denza è effetto d'una smania in lui d'apparire e nei giornali, suoi amici, di estenderne ed ingrandirne la fama. « Gli ignoranti — *soggiunse* — che leggono o sentono che il P. Denza ha parlato in un luogo o ha istituita una Specola in un altro, bevono tutto e ne fanno le più strane e irragionevoli meraviglie » — *E di questo passo il* signor segretario (altri lo ritenne un usciere) tirò innanzi una buona mezz'ora, con qualche brevissima obbiezione del più vecchio dei due preti che gli mostrava di *non* approvare il *suo dire*. Il più giovane non disse che due parole; e furono proprio le ultime di quella noiosa conversazione. Quando il signorino osservò che il pubblico ignorante *fa plauso agli spropositi del P. Denza* e dei suoi fautori e che altri direttori d'osservatori erano veramente dotti ma più modesti, il prete più giovane conchiuse: La modestia non è che una *scusa*. Quelli che *sono posti sui baluardi della* scienza, lo devono difendere dagli assalti dei ciarlatani — Felice notte! »

Ora poi il signor segretario che trattava da *ignoranti coloro che fanno plauso* al P. Denza, non vorrà mettere nel loro numero anche i membri dell'Accademia brittanica. S. F.

Casanova, 20 febbraio 1891.

In parte meritata, e d'altra parte dolorosa mi arrivò la *cartolina stimolo*... Per amor di Dio, un povero vecchio, particolarmente in questo eterno inverno, per così dire, non è meraviglia che senta il freddo; vorrei essere in vena di sapido giornalista, vorrei avere alle mani, e perciò alla penna argomenti interessanti, palpitanti d'attualità, per scingliere il mio scilinguagnolo, e sarei felice di impinguare le colonne del *Cittadino*, con cose saporite.

Io arrischierei qualche cosetta all'infuori delle *notizie locali* e commenti, ma mi creda codesta redazione, temo, che bramando giovarle, forse le potrei fare danno, esponendola a durissimi cimenti dai quali angurò cordialmente sfugga di fronte alle corna del nuovo codice penale. Tanto più che io ricevetti preziose dimostrazioni di deferenza, e che, causa occasionale di me il *Cittadino* fu ad un pelo di essere sequestrato per una mia corrispondenza anni addietro per un articolo *L'Italia nel concerto europeo* ove all'Italia dava il posto del *fagotto*. Son cose vecchie.

Quindi amici cari, patti chiari: quando avrò notizie locali interessanti, le trasmetterò, osservando che in genere di fatti, io mi tengo rigorosamente alla realtà (non delle cose) assolutamente storica. Dei miei apprezzamenti io non posso essere giudice, e lì la redazione faccia quanto crede, ma della storia che io narro, ripetto non si cambi sillaba, si tratti pure del nomignolo al teatro Cagàu che è rigorosamente storico.

Poi, essendo io poco pratico dell'applicazione molto elastica delle leggi in fatto di stampa, quando tentassi scrivere altre cose *all'infuori di* notizie locali, codesta redazione cento volte più pratica di me in argomento tolga e sopprima quanto io scrivessi ciò che potrebbe danneggiare il simpatico giornale il *Cittadino*.

In ultimo, faccio preghiera di stare attenta codesta redazione sulle *querele per fatti personali* che potrebbero colpire e me e la redazione, di *fronte ai nuovi codici*. Ricordo l'*Osservatore Cattolico* nella querela dello Stoppani veramente di *Stoppa*.

Conclusione: procurerò spedire corrispondenze più che *posso*: ma se qualche volta dormissi non mi si svegli con un colpo di cannone, o da un guscio di nocciolo non si pretenda estrarre un ettolitro.

Con distinta *effettuosa dichiarazione*. *O.*

S. Pietro al Natisone, 22 febbraio.

Sabato sera, mentre sulla montagna presso S. Giovanni guizzavano i razzi e per l'intera vallata rimbombavano i mortaretti, le nuove campane d'Antro suonavano a distesa per la prima volta, salutate e benedette dall'intera popolazione, Antro è la migliore delle nostre cappellanie non tanto per la sua magnifica posizione, come anche per il numero delle anime. E' rinomata assai per la sua *grotta* ove si fortificavano i fuggiaschi quando *gli Attila*, gli *Alboini* e *compagnia* bella passavano per la valle; conserva ancora i ruderi *della banca*, ove i nostri vecchi illetterati pronunciavano sentenze civili e criminali; e anche adesso è famosa per le sue *ume proverbiali*.

Mercoledì p. p. abbiamo avuto qui a S. Pietro un funerale straordinario per un allieva del nostro convito, che ebbe la disgrazia di morire la prima dopo che fu istituito. Era giovane di 15 anni; ebbe un'assistenza, bisogna pur dirlo, da principessa; fu curata dal bravo nostro medico Dr Bresadola colla massima premura e saviezza: ma istessamente, dopo avere superate due di quelle malattie che terminavano in *vita*, dovette soccombere all'assalto di una congestione cerebrale, perchè troppo debole. Non occorre poi nemmeno dire che tanto le maestre come le compagne la coprirono di lagrime e fiori. Fecero inoltre venire da Cividale la banda per accompagnarla, la portarono sulle proprie braccia al camposanto, fessero un commovente addio sulla tomba, e fecero la promessa di visitarla spesso. Se la manteranno, è certo che dall'asilo dei morti ritorneranno sempre migliori. *G.*

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 23 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	[illegible]
Termometro	1	4.8	11.6	5.5	+11.7	+0.3	—1.5	+2.0
Baromet.	765.5	765.5	765	761.5	—	—	—	763
Direzione Corr. sup.								

Minima nella notte: 23-24 — 1.5

Bollettino astronomico

24 FEBBRAIO 1891

Sole

Leva ore di Roma 6.47.0
Tramonta » » 5.34.2.
Passa al meridiano 12.10.14.0
Fenomeni importanti

Luna

Leva ore 6.15 p.
Tramonta 7.28 a.
Età giorni 16
Fase.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 9°37'40".0.

Consiglio comunale

Nella Sala del palazzo Municipale nel giorno 28 corrente alle ore 1 pom., avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale col seguente *Ordine del giorno*:

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta Municipale (V. prospetto allegato).
2. Rinunzia del sig. Sello Giovanni all'ufficio di Consigliere Comunale.
3. Servizio di estinzione degli incendi: acquisto di una scala Aerea sistema Canciani: seconda deliberazione.
4. Dazio consumo: reclamo del sig. Raddi Girolamo per restituzione del dazio sul sapone e sul sego esportato dalla Città.

5. Elettori Amministrativi: Revisione della Lista per l'anno 1891.

6. Elettori Commerciali: Revisione della Lista per l'anno 1891.

7. Guardie Campestri: riordinamento del corpo.

8. Via Bartolini e Portanuova. Allargamento con espropriazione parziale delle case Furlani e Mondini.

9. Acquedotto Comunale; Modificazione parziale del Regolamento 20 Maggio 1887 sulla distribuzione delle acque.

10. Diritto di peso e misura pubblica: Modificazione parziale della Tariffa.

11. Vetture pubbliche: Servizio obbligatorio notturno alla stazione — Interrogazione del Consigliere sig. Pletti.

12. Giunta Municipale: Rinuncia dei Consiglieri Antonini e Leitenburg alla carica di Assessori effettivi — surrogazioni.

Seduta privata

1. Sussidio ad un funzionario: Seconda deliberazione.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 febbraio 1891.

Approvò il consuntivo 1889, dell'Istituto Micesio di Udine.

Idem, degli Ospitali di Gemona e Cividale.

Emise due decisioni in materia di spedalità estere, interessanti i Comuni di Enemonzo e Azzano X.

Espresse voto favorevole sulla sostituzione di parte della cauzione dell'Esattore consorziale di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine, relativa a cessione e permuta di ritagli di fondi, per la sistemazione della strada esterna da porta Cussignacco alla via Cisis.

Idem, di San Daniele, relativa a fissazione di stipendio al Capo delle guardie campestri.

Idem, di Sedegliano e San Martino al Tagliamento, riguardanti transazione col Governo, sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem, di Arta, riguardante riduzione del mutuo per la costruzione degli acquedotti di Arta, Rivalpo e Valle.

Idem, di Chions, relativa alla nomina di un Direttore didattico.

Idem, di Pasian Schiavonesco, concernente l'accettazione di mutuo di favore per la costruzione dei cimiteri.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Udine, Pocenia, Campoformido, Bertiolo, Sacile, S. Quirino, San Vito al Tagliamento, San Martino, Aviano, Cordenons, Castelnuovo, Stregna e Pavia d'Udine.

Comitato degli ospizi marini

V. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza.*

Co. di Caporiacco Ida: Punta spilli in ricamo.

Co. di Caporiacco-Manzoni Bianca: Vaso di cristallo colorato.

Marzuttini-Rubini Luigia: Servizio da zigari in metallo dorato e porcellana con zigari N. 33.

Dal Torso nob. Enrico e Consorte: Gran piatto di terraglio miniato con sostegno di bambou.

Volpe Cav. Antonio e famiglia: Zangola per burro-Macchina per caffè — Macchina per gelati — Astuccio posatine da dessert — Sedia da caminetto piegabile.

Luzzatto Jannis ved. Luzzatto: Caraffa di porcellana.

Grosser Ferdinando: Buono per 25 bottiglie di birra Esport-fabbrica Reininghaus di Graz.

Rinoldi-Valentinis Mantica Marianna: Un vaso d'alabastro per tavolo — Una copertina per culla — un porta zigari in madreperla — Un bicchiere di cristallo.

Cupponi Urbano: Un canestrino in metallo — Un giuoco di geografia — Il Don Chisciotte narrato ai fanciulli — I giovani naturalisti (dialoghi in 2 vol.)

Co. Frangipane-Rinoldi Marzia: Due quadri in cornice (figure di donna) — Un piccolo vaso da fiori — Un punta spilli (lavoro in frivolità) — Un porta giornali (ricamo in tela.)

Bortolotti Celestina: Boccetta per profumi.

N. N.: Un calamaio.

Co. Caratti D.r Umberto e Consorte: Tripolo (porta fiori in bronzo.)

Bar. Tassini Maria e Mathieu Cav. Anatolio Generale: Un cuscino ricamato in seta — Una bomboniera in seta celeste, piena — Una cassetta contenente due bottiglie di liquore *Antenore*, fabbrica di Padova — Un porta carte di rame e ferro argentato — Un vaso di maiolica per fiori (imitazione Faenza) — Una coppa di maiolica ornata (id. id.) — Un bariletto di vetro con sei bicchierini da liquore — Un velo da poltrona (schienale e braccia) lavorato crochet in cotone bianco

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Elenco dei Giurati

Ordinari.

Galetti Luigi fu Giuseppe, Teor. — Pragodin Giuseppe fu Carlo, S. Vito al Tagliamento — Cossin Nicolò fu Girolamo, Sesto — Nuzzi D.r Vittorio fu Agostino, Cividale — Toffolutti D.r Jacopo fu Bernardo, Villotta — Brunetti Nicolò fu Lorenzo, Cavazzo Carnico — Martinuzzi Filippo di Napoleone, Palmanova — Antoffi Evaristo fu Eugenio, Caneva — Spezzotti Gio. Batta fu Luigi, Udine — Luzzatto Ugo di Graziadio, Codroipo — Boretti nob. Giulio fu Gio. Batta, Tricesimo — Tomadini Luigi fu Domenico, Cividale — Zampese Francesco fu Antonio, San Vito al Tagliamento — Rubazzer D.r Alessandro fu Giuseppe, Udine — Besa Valentino fu Lorenzo, Aviano — D'Innocente Pietro fu Gio. Batta, Spilimbergo — Leonardi Giuseppe di Antonio, Pontebba — Cecolo Antonio fu Pietro, San Vito al Tagliamento — Asti cav. Domenico fu Daniele, Udine — Rigato Vincenzo fu Felice, Tolmezzo — Marchi Giuseppe fu Antonio, Udine — Feruglio Luigi di Giuseppe, Feletto Umberto — Colombatti nob. Giacomo di Francesco, Udine — De Senibus Massimo fu Giacomo, Moimacco — Pognici cav. Antonio fu Carlo, Spilimbergo — Candotto Luigi fu Antonio, Latisana — Monti Ugo fu Francesco, Udine — Dugaro Filippo fu Pietro, Remanzacco — Muzzatti Girolamo fu Simone, Udine — Gennuzzio Francesco fu Antonio, Faedis.

Complementari

Angeli Gio. Batta fu Vincenzo, Tarcento — De Michieli Antonio fu Giacomo, S. Vito — Pecile Attilio di Gabriele, Udine — Moretti Antonio fu Vincenzo, Tarcento — Parpinelli Pietro fu Giovanni, Pordenone — Antonelli D.r Antonio fu Giuseppe, Palmanova — Presani Giuseppe fu Guglielmo, Udine — Tiziani Angelo fu Antonio, Maniago — Cristofoli Filippo fu Andrea, Sequals — Ronchi conte Giov. Andrea di Carlo, Udine.

Supplenti

Sambugari Antonio fu Simone — Lombardini Alfonso fu Antonio — Taddio Giuseppe fu Antonio — Pordenon Felice fu Federico — Bonitti Pietro fu Luigi — Guidotte Landini fu Giuseppe — De Gaspari Gaspare fu Valentino — Pittini Giuseppe fu Girolamo — Tami D.r Silvio fu Giovanni — Rea Gio. Batta di Lorenzo, tutti di Udine.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 23 febbraio 1891.

Zorzettigh Domenico, imputato di contrabbando e violenze fu condannato alla multa di lire 12.80 e 6 giorni di detenzione e per violenza a 35 giorni stessa pena.

Zorzettigh Giovanni per le sole violenze fu condannato a 15 giorni di detenzione, difesi dall'avv. co. Umberto Caratti.

Macchion Luigia per furto di 9 pali che sostenevano le viti ed esposti alla pubblica fede valutati cent. 50 fu condannata a 25 giorni di reclusione.

Min Giovanni renitente alla leva ebbesi mesi 5 di detenzione.

Faleschini Lodovico e Brun Guglielmo per renitenza alla leva vennero condannati a giorni 41 in contumacia.

Furto

Ladri ignoti involarono dall'abitazione aperta ed incustodita di *Cividini Luigi di Majano* vari oggetti d'oro del complessivo valore di L. 250.

Per ubbriachezza

Dagli Agenti di P. S. venne raccolto Nardoni G. B. in istato di manifesta e ributtante ubbriachezza.

Per oltraggio

Dagli Agenti della Vig. Urb. venne ieri sera arrestato Del Gobbo Antonio per oltraggio.

Piccolo incendio

Verso le ore 5 pom. di ieri si sviluppò un piccolo incendio sul camino della casa di Ceccutti *Maria in Via Aquileia. Accorsi prontamente* alcuni vicini, Funzionari ed Agenti di P. S. il fuoco venne subito spento e non si ebbe a deplorare alcun danno.

Fienile incendiato

In S. Daniele un incendio distrusse il fienile di D'Affara Daniele arrecandogli un danno di circa L. 5,000.

Diffamazione fonografica

Un bel casetto di diffamazione, ha messo di buon umore il tribunale penale di Nuova-York, dove la querela si svolge di questi giorni.

Il locatario di un albergo, dove era solito pure pranzare, per vendicarsi della cattiva nutrizione che vi riceveva, fece collocare clandestinamente un fonografo nella cucina. Ebbe cura di corrompere la cuoca, la quale faceva agire il fonografo ogni volta che la sua padrona le impartiva ordini.

Dopo parecchi giorni quel burlone di locatario trasportò il fonografo nella sala da pranzo ed in presenza di tutti gli altri commensali e pensionati, invitò la padrona a farlo marciare dicendole che era una nuova scatola a musica.

Immaginerete di leggeri la collera della padrona, quando il fonografo spifferò tutti gli ordini.... chimico-avvelenatori, ch'essa quotidianamente impartiva alla sua cuoca quanto alle vivande.

Tutti scoppiarono dalle risa, ma la padrona intanto querelò il locatario per averla diffamata fonograficamente.

Crispi e le caricature tedesche

Il *Kikiriki* ed il *Kladderadatsch* fanno dell'umorismo sulla caduta di Crispi.

Nel primo vediamo la triplice, tre teste (Caprivi, Kalnoky e Crispi) su di un corpo armato poderosamente. Marte taglia la testa a Crispi. In terra vi sono altre due teste rotolanti: Bismarck e Andrassy.

Che cosa avrete con ciò? — chiede il gallo pettegolo al belligero iddio. — Crescerà bene un'altra testa.

Nel *Kladderadatsch* berlinese vediamo invece Crispi e Bismarck che giuocano alle carte, chiamano Kalnoky, che se ne sta in una stanza vicina affinchè venga a fare il terzo nella partità. Sarebbe un presagio!

Diario Sacro

Mercoledì 24 febbraio — s. Margherita di Cortona.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 21 febbraio 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	12.40 a	13.—
» cinquantino	» »	10.80 »	11.—
» giallone	» »	13.90 »	13.30
» semigiallone	» »	13.10 »	13.15
» gialloncino	» »	13.30 »	13.60
Frumento	» »	18.50 »	18.70
Segala	» »	15.— »	—.—
Sorgorosso	» »	7.50 »	7.75
Orzo brillato	al quintale »	—.— »	27.—
Fagiuoli (alpigiani)	» »	29.— »	33.40
Fagiuoli (del piano)	» »	14.— »	17.—
Castagne	» »	—.— »	—.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.— a	1.10
Polli	» »	1.15 »	1.20
» d'india maschi	» »	1.— »	1.10
» » femmine	» »	1.10 »	1.15
Oche a peso vivo	» »	.— »	.—
» morte	» »	.— »	.—
Anitre	» »	1.10 »	1.15
Capponi	» »	1.10 »	1.15

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.75 a	5.10
» II » » »	»	3.00 »	4.—
» III » » »	»	2. 0 »	3.—
Paglia da lettiera » »	»	3.— »	3.15
Erba spagna » »	»	6.75 »	0.20
Legna (in stanga) » »	»	2.25 »	2.35
Legna (tagliate) » »	»	2.40 »	2.50
Carbone I qualità » »	»	6.70 »	7.—
» II » » »	»	5.00 »	5.30

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog. da L.	1.90 a	1.95
Burro (del piano)	» »	1.75 »	1.80
Formaggio (tenero in monte)	» »	1.90 »	1.05
Formaggio (nostrano stravecchio)	» »	2.40 »	2.50
Uova	al cento »	5.— »	5.50

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.— a	—.—

Sementi pratensi

Trifoglio	al quintale L.	70.— a	—.—
Erba Spagna	» »	70.— »	75.—
Altissima	» »	40.— »	45.—

ULTIME NOTIZIE

Roma, 23 febbraio.

I sotto-segretarii di Stato ancora mancanti verranno nominati dal Consiglio dei ministri che si terrà mercoledì o giovedì sera.

Dicesi che il ministro della guerra, Pelloux, intenda chiamare al suo Gabinetto, con le funzioni di segretario, il colonnello Tarditi, comandante del 10 reggimento bersaglieri.

***

Secondo il *Popolo Romano*, al Ministero degli esteri si ha l'intenzione di dare un nuovo assetto alle scuole italiane all'estero sopprimendo le minori e quelle poco frequentate.

***

Affermasi che Menotti Garibaldi si recherà presto a Massaua con una missione del Governo.

***

Iersera il Principe ereditario partì per Napoli. Erano a salutarlo alla stazione i ministri, il prefetto e l'ammiraglio Acton.

***

Il Consiglio di Stato ha dato il parere favorevole al progetto per la ferrovia Chiavenna-Castasegna.

***

Il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ha convocato per oggi, alle ore 2, alla Consulta i deputati Sardi per discutere i provvedimenti che il Ministero propone di attuare per lenire i disagi della Sardegna.

***

Le condizioni di salute del barone Uskull, ambasciatore russo, decano del corpo diplomatico, sono peggiorate da ieri sera.

E' *gravemente malato di bronchite* il signor Nyblenphort, console generale di Danimarca e di Svezia e Norvegia.

***

I Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno fatto esternare all'on. Di Rudinì la loro compiacenza per le sue dichiarazioni che hanno prodotto un ravvicinamento con la Francia.

I funerali di Magliani

Ieri mattina ebbe luogo il solenne trasporto della salma del senatore Magliani.

Il corteo riuscì imponente, vi presero parte le rappresentanze del Senato, della Camera, del Ministero, dell'Ordine Mauriziano della Corte dei Conti, moltissimi funzionari ed amici dell'estinto ed una grande folla.

Dopo l'assoluzione in Chiesa S. Maria in Via Lata, la salma venne trasportata a Campo Varano. Sopra la bara eranvi molte corone e moltissime carrozze seguivano il corteo.

Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rese gli onori militari.

Dall'Africa

La *Tribuna* ha da Massaua che si teme gli inglesi marcino sopra Kassala. Questa eventualità preoccupa il commercio e fa credere possibile il ritiro delle nostre truppe da Bisia.

Ieri il generale Greenfeeld partì da Suakim con due navi inglesi per raggiungere le truppe a Tokar.

Il P. *Didon* a Roma

Telegrafano da Parigi 22:

Si annunzia imminente la partenza per Roma del Padre Didon, l'illustre autore della *Vita di Gesù Cristo*, libro che venne accolto con tanto entusiasmo fra noi e che tuttora forma argomento della pubblica attenzione.

Il P. Didon recasi alla Città Santa per presentare l'omaggio di sua figliale devozione e in questa gita lo accompagneranno molte fra le famiglie i cui figli sono educati nel Collegio d'Arcueil e nella Scuola Lacordaire.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — La commissione doganale udì stamane i ministri del commercio e dell'agricoltura che chiesero il ristabilimento delle cifre proposte dal governo per varie voci specialmente per i filati, i cotoni, la *carne fresca* di montone, i formaggi duri, i vini ed il mantenimento dell'esecuzione del dazio sulla canapa.

Belgrado 23 — Il nuovo gabinetto si è oggi costituito; Packitch alla presidenza senza portafoglio, Voccitch finanze, *Djaia* interno, *Djordjevitch* esteri, Gersitch giustizia, Nikolitch istruzione e culti, Tauchanervitch agricoltura, Velimrowtch lavori, colonnello Bachi a Mileticho alla guerra.

Notizie di Borsa

24 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.90	a L.	96.—
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93.73	»	93 83
id. austriaca in carta	da F. 91.90	a F.	92.—
id. » in arg.	» 91 90	»	92.—
Fiorini effettivi	da L. 222.—	a L.	222.25
Bancanote austriache	» 222.—	»	221.25

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI
DI
FELICE BISLERI
MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora dei Wermouth
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

2.25 Un timbro da inchiostro con portapenna, porta lapis' suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.
Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'*Impresa di pubblicità L. Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

OLII GRASSI SPECIALI
PER MACCHINE
importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI
Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da *G. Marussig* — Udine.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

NON ACQUISTATE
nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato
L'ACQUA DI CHININA
preparata
dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica: rigeneratrice e conservatrice dei capelli.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

TINTURA FOTOGRAFICA
lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE
Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. **2,50**

Deposito e vendita:
Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris, via Mercerie Casa Masciadri, 5.*

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre Comm. Prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**
Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.